Il Re delle Scimmie e la Strega dallo Scheletro Bianco

Il Re delle Scimmie e la Strega dallo Scheletro Bianco

Testo di Wang Hsing-pei

Disegni di Chao Hung-pen

Chien Hsiao-tai

CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE
PECHINO 1976

Stampato nella Repubblica popolare cinese

PREFAZIONE

Questo racconto è basato su uno degli episodi del Pellegrinaggio ad Occidente, romanzo fantastico scritto da Wu Cheng-en, e pubblicato nel XVI secolo. Il libro ha sostenuto la prova dei secoli ed è diventato una delle opere cinesi più popolari; il suo personaggio principale, Sun Wu-kung, il Re delle Scimmie, è il tipo di eroe ammirato dal popolo.

La Scimmia, che rappresenta il coraggio e lo spirito di rivolta, ha acquisito allenandosi delle capacità che le permettono di salire in cielo e raggiungere il centro della terra. Essa ha seminato la confusione nel Regno celeste, sconvolto tutto il mondo divino. Budda, non potendo più tollerare la sua impertinenza, l'ha punita imprigionandola sotto il Monte dei Cinque Elementi. Cinquecento anni dopo, essendosi convertita al buddismo, la Scimmia accompagna il monaco Hsuan-tsang nel suo pellegrinaggio ad Occidente alla ricerca dei testi buddisti. La Scimmia compie una serie di brillanti imprese, uccidendo demoni e spiriti maligni.

La Strega dallo Scheletro Bianco vuole assaggiare la carne di Hsuan-tsang, ma temendo il potere soprannaturale della Scimmia, assume sembianze umane per ingannare meglio il monaco. Per tre volte consecutive, la Scimmia scopre il suo inganno, ma la quarta volta il monaco cade nella trappola tesa dalla Strega, e caccia via la Scimmia, dando così alla Strega la possibilità di farlo prigioniero. Nel momento in cui Hsuan-tsang sta per essere divorato, la Scimmia viene a salvarlo. Solo allora egli comprende che la gente non è sempre ciò che appare, e che quando si ha a che fare con i demoni non bisogna averne pietà, ma occorre sterminarli.

I disegni sono nello stile tradizionale, per ciò che riguarda la composizione, l'ambiente e i personaggi.

Il monaco Hsuan-tsang scortato dai suoi discepoli — Sun Wu-kung (la Scimmia), Chu Pa-chieh (il Maiale) e Sha Ho-shang — si dirige verso Occidente alla ricerca delle sacre scritture buddiste. La Scimmia apre la marcia. Il viaggio si annuncia lungo e difficile.

A un tratto il cielo viene coperto da grosse nuvole nere. Davanti a loro appaiono rocce scoscese e paurosi precipizi. "Il posto è pericoloso, state attenti," dice la Scimmia. "Forse gli spiriti maligni sono qui, intorno a noi."

Spaventato, Hsuan-tsang ha difficoltà a rimanere in sella. La Scimmia lo aiuta a scendere dalla sua cavalcatura, e dice: "Maestro, non abbiate paura. Fino a quando sarò con voi, i demoni e gli spiriti non potranno farvi del male. Ammazzerò tutti quelli che oseranno presentarsi!" "Ah! che faccia tosta!" esclama il monaco, che da buon buddista condanna l'uccisione di ogni essere vivente.

Una nuvola nera sorvola le loro teste. La Scimmia sospetta qualche maleficio. Con un balzo raggiunge il cielo. La nuvola scompare, e alla Scimmia non resta che tornare a terra.

Il Maiale ridendo dice al Re delle Scimmie: "Fratello, sei troppo sospettoso!" Poi, accarezzandosi la pancia vuota, aggiunge: "Adesso andiamo. Cerchiamo di trovare qualcosa da mangiare."

Ma la Scimmia sembra preoccupata. "La montagna è deserta," dice. "Per parecchie miglia all'intorno non si vede una casa. Sarebbe meglio che io andassi dà sola a cercare un po' di frutta."

La Scimmia, con il suo bastone magico, traccia un gran cerchio intorno al monaco Hsuan-tsang e i suoi due discepoli, e raccomanda loro: "Non uscite di qui fino al mio ritorno, non parlate con nessuno e non mangiate nulla."

Appena la Scimmia scompare, la nuvola nera torna sui pellegrini. E' il demone Lupo, venuto in esplorazione.

Su questa montagna vive la Strega dallo Scheletro Bianco. Da lei dipendono il Leone, la Tigre, l'Orso e il Lupo, i quali assumono forma umana per divorare i viaggiatori. Quando il Lupo ritorna alla grotta con la sua scoperta, i demoni, pazzi di gioia, chiedono alla loro padrona il permesso di andare e si slanciano verso l'uscita.

Armato di forca, il demone Leone sta per varcare la soglia insieme ai suoi seguaci. La Strega con un ghigno dice loro: "Non sapete che il monaco Hsuan-tsang ha con sé un discepolo chiamato da tutti la Scimmia?"

Il nome di colui che ha seminato la confusione nel Regno celeste riempie i demoni di stupore, ed essi non riescono più ad aprire bocca. "Non abbiate paura," dice la Strega con un sorriso maligno. "Ho un mio piano."

La Strega scende dalla montagna e trova il monaco e i suoi discepoli assorti in profonde meditazioni. Ma la Scimmia non è con loro.

"La fortuna è dalla mia parte!" pensa la Strega, e si getta sul monaco. Ma il cerchio magico emana raggi accecanti, che le impediscono di passare. Essa cerca più volte di superare l'ostacolo, ma il cerchio è come un muro di acciaio.

"Non è detto che siano più furbi di me," mormora la Strega fra sé. "Cambierò aspetto ed essi cadranno in trappola." E sparisce dietro una roccia.

All'improvviso appare una fanciulla con un cestino pieno di panini. Ha il capo ornato di fiori, ed avanza recitando le sue preghiere. Sorridendo si avvicina al gruppo.

Il Maiale ha lo stomaco vuoto e brucia d'impazienza. Quando ode la voce e sente la fragranza dei panini, apre gli occhi e si alza tutto contento.

Dimenticando la raccomandazione della Scimmia, oltrepassa il cerchio, e va incontro alla fanciulla. Giungendo le mani, le rivolge questo saluto: "Che Budda ti protegga!" La fanciulla, spaventata, lancia un grido e fugge.

Il Maiale la insegue dicendo: "Non aver paura! Sono un monaco venuto dall'Oriente, dall'impero dei Tang." La fanciulla si ferma, e sorridendo si scusa.

"In un luogo così deserto, è normale che tu abbia paura," spiega il Maiale. "Se mio fratello, il Re delle Scimmie, ti incontrasse, ti prenderebbe certamente per un demone." Impaurita la fanciulla gli dice, puntando il dito verso Occidente: "Abito molto vicino, i miei genitori sono buddisti e mi hanno mandato al tempio per fare un'offerta.

Il Maiale la prega di condurlo al tempio e al tempo stesso chiama il maestro. Il monaco esita, mentre Sha Ho-shang dichiara: "Non dobbiamo uscire di qui fino al ritorno di nostro fratello."

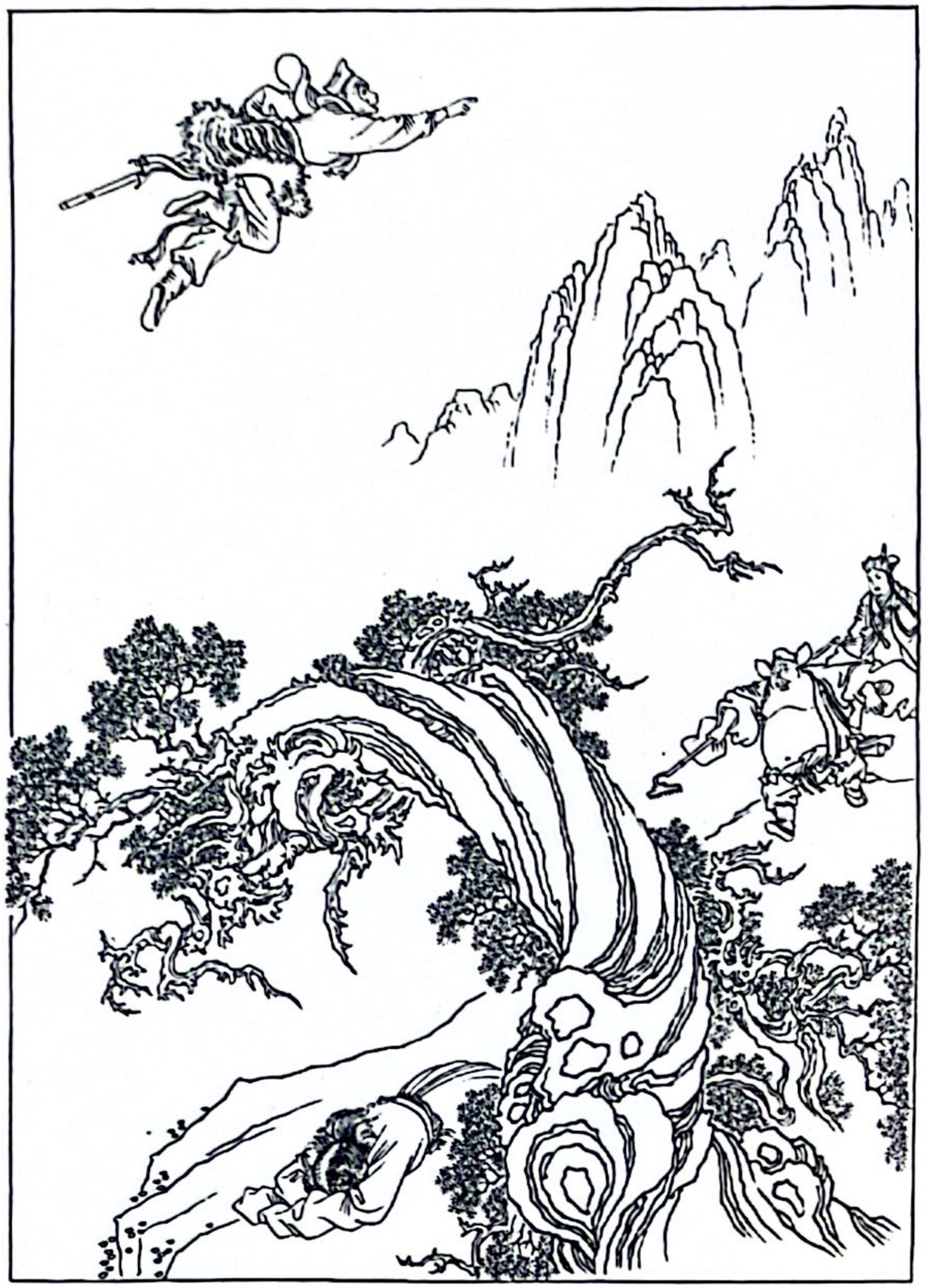
La fanciulla li guarda un'ultima volta, e si allontana con il suo cestino. Il Maiale, allora, afferra il suo padrone e lo trascina fuori del cerchio, mentre grida alla fanciulla: "Aspetta! veniamo con te!"

Sha Ho-shang esce dal cerchio anche lui, e si precipita verso la fanciulla chiedendo: "Puoi dirci chi sei?" "Venerato maestro, aiutatemi!" La fanciulla spaventata si nasconde dietro il monaco.

Hsuan-tsang rimprovera Sha Ho-shang, e la fanciulla sorride. "Il Tempio del Re dei Cieli è molto vicino," dice. "Venite con me."

I tre pellegrini si avviano insieme alla fanciulla, ma a un tratto sentono un urlo terribile: "Demone immondo!" E con un balzo la Scimmia li raggiunge.

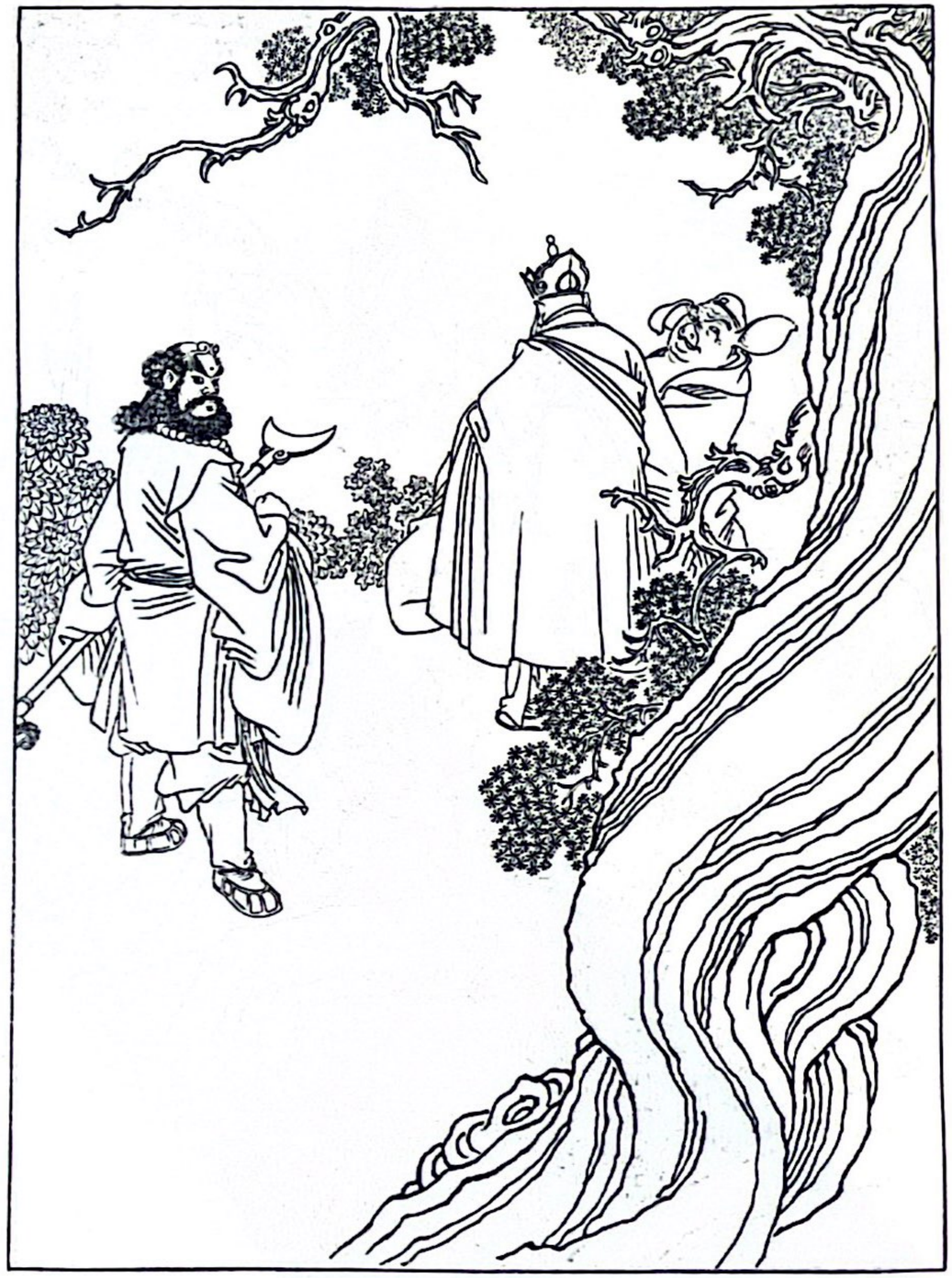
Tornando dal suo giro di perlustrazione, la Scimmia ha visto il maestro parlare con una donna, e ha riconosciuto in lei la Strega dallo Scheletro Bianco. Allora si precipita su di lei e con il suo bastone magico le assesta un colpo mortale.



La fanciulla cade priva di vita, e lo spirito della Strega abbandona il cadavere e si trasforma in una nuvola. La Scimmia si prepara a darle la caccia.

Hsuan-tsang è sbigottito, e accusa la Scimmia di aver commesso un delitto. Anche il Maiale le rivolge parole di rimprovero. Solo Sha Ho-shang la difende, affermando che la Scimmia ha una capacità particolare nello scoprire i demoni, e che non ha mai fatto torto a un innocente.

Hsuan-tsang è disorientato, non sa proprio che cosa pensare, quando vede arrivare una vecchia. Un bastone di bambù nella mano destra, un rosario nella sinistra, essa avanza recitando le sue preghiere.



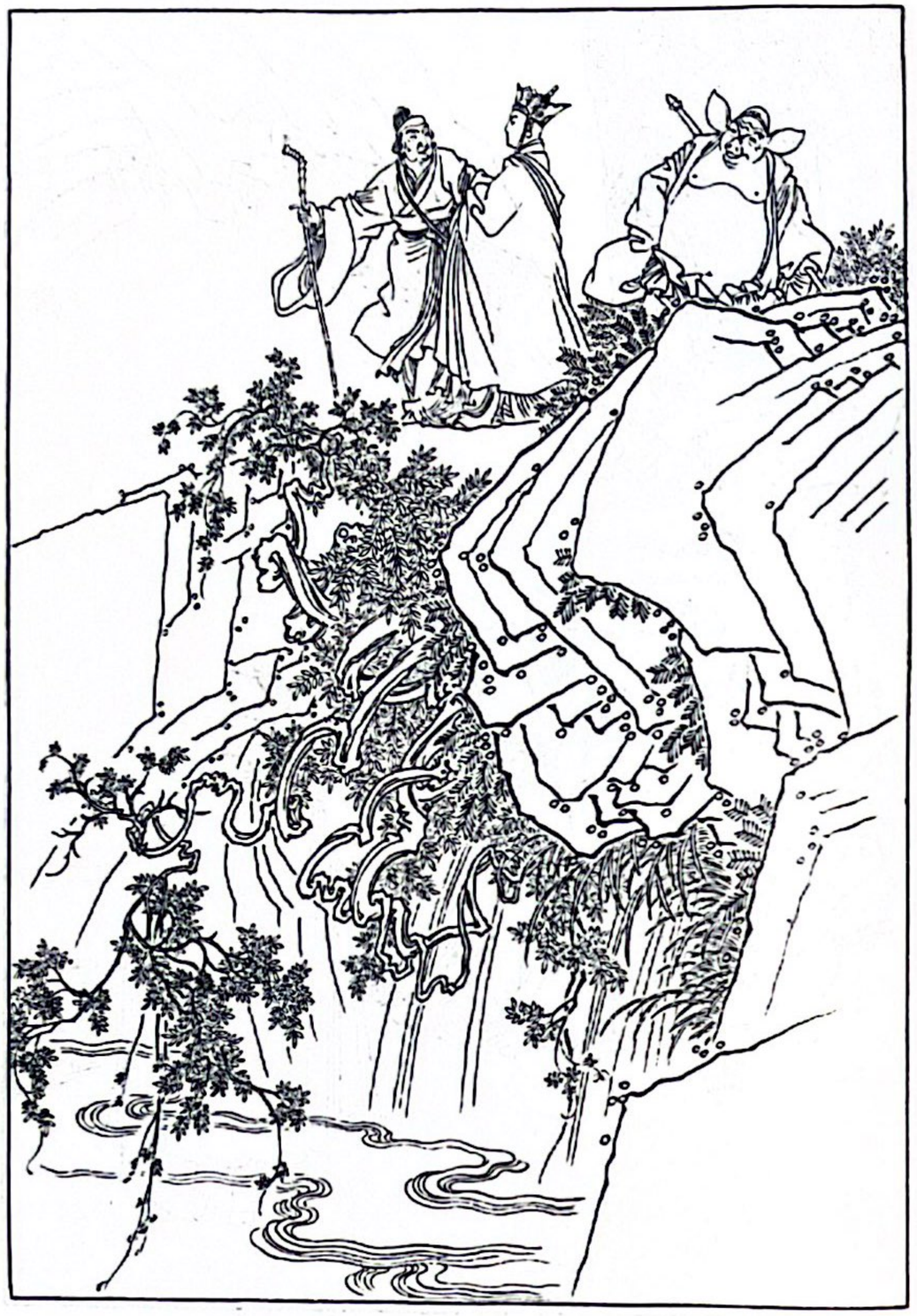
La Strega dallo Scheletro Bianco è ricorsa ad un'altra metamorfosi per meglio ingannare il monaco. Vedendola, il Maiale comincia a tremare e balbetta: "Poveri noi! Questa deve essere la madre della fanciulla uccisa da nostro fratello! Sarà venuta a cercarla!"

Il caso vuole che essa si rivolga al Maiale e chieda di sua figlia. Il Maiale lancia un'occhiata implorante a Hsuan-tsang, il quale china la testa e non apre bocca.

La vecchia si accorge allora del cadavere e scoppia in un pianto dirotto. "Povera figlia mia," dice, "eri così devota! Chi avrebbe pensato ad una fine così tragica?"

La vecchia bruscamente afferra il Maiale per la manica e comincia ad accusarlo: "Sei tu che l'hai uccisa! proprio tu!" E detto questo riprende a lamentarsi.

Il monaco si avvicina alla vecchia. "Lui non c'entra!" spiega. "La colpa è del mio discepolo, la Scimmia. Avrei dovuto essere molto più severo con lui!"



La vecchia molla la presa e dice con un sospiro: "Venerabile maestro, siate misericordioso! Abbiate pietà della mia povera figlia!" E quando la donna gli chiede di andare con lei al villaggio a comprare una bara, egli la segue di buon grado.

A un tratto, dietro un grande albero, risuona una fragorosa risata che fa impallidire la vecchia. Il bastone magico si abbatte su di lei prima che essa abbia il tempo di fuggire.

Costretta ad abbandonare la sua incarnazione, la Strega dallo Scheletro Bianco si trasforma in un filo di fumo. "Fermati, sei pazzo!" grida il monaco al suo discepolo.

"Maestro," dice la Scimmia, "vi hanno ingannato. Queste due donne non erano madre e figlia, ma incarnazioni dello stesso demone. Riflettete un po': da dove veniva quella ragazza? Non vedete che qui non c'è neanche una casa? E quella vecchia, come poteva da sola percorrere un salita così ripida?"

Il Maiale raccoglie il rosario della vecchia e commenta: "Ti sbagli, fratello: era veramente un essere umano." Hsuan-tsang prorompe in rimproveri: "Uno dei cinque comandamenti è non uccidere. Anche se io ti perdono, Budda ti punirà per i tuoi peccati!"

Il monaco recita allora alcune parole magiche, che hanno il potere di restringere il cerchio di metallo che orna la testa del Re delle Scimmie, causandogli un male indescrivibile. Sha Ho-shang, in ginocchio, supplica il monaco di avere pietà di lui: "Se mio fratello non avesse rischiato la vita per proteggervi dagli spiriti maligni, essi vi avrebbero già divorato."

Hsuan-tsang cede alle preghiere di Sha Ho-shang e pone fine all'incantesimo. La Scimmia riflette: è convinta che se lascerà andare la Strega, il monaco, prima o dopo, cadrà nella sua trappola. Allora, sotto il pretesto di andare a perlustrare la zona, con un balzo raggiunge lo spazio.

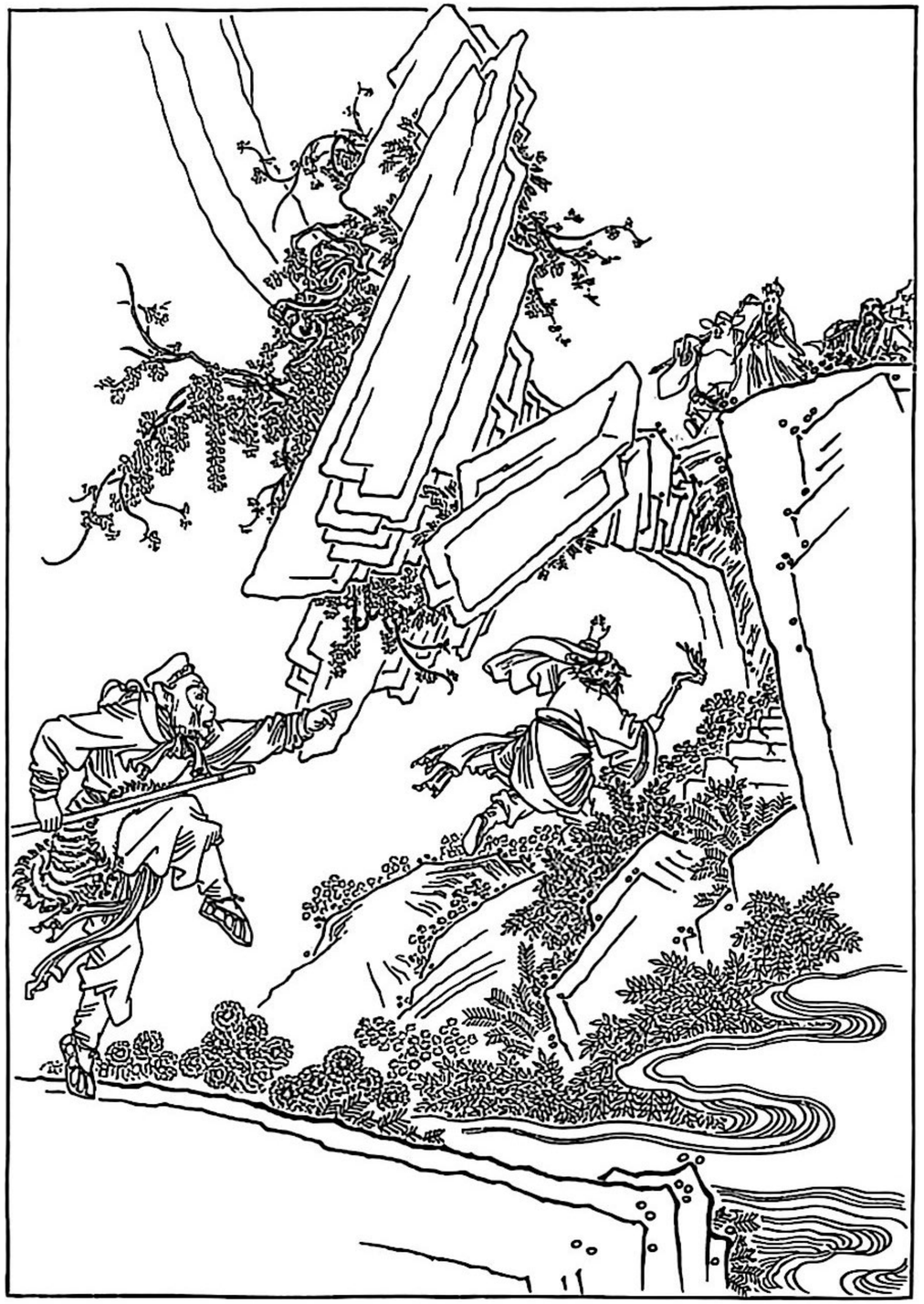
La Strega, su tutte le furie per essere stata scoperta due volte, torna nella sua grotta. Ha un aspetto terribile; seduta sul trono, cerca un nuovo stratagemma per vincere la Scimmia.

Presto è di nuovo fuori. Raggiunta la strada trasforma gli alberi in una capanna, poi assume l'aspetto d'un vecchio, e si siede davanti alla porta.

La Scimmia, vedendo il vecchio, capisce che si tratta di una nuova incarnazione della Strega e grida: "Maledetto demone! Credi di potermi ingannare ricorrendo a una nuova metamorfosi, ma ti sbagli!" E così dicendo alza il bastone magico e le assesta un bel colpo.

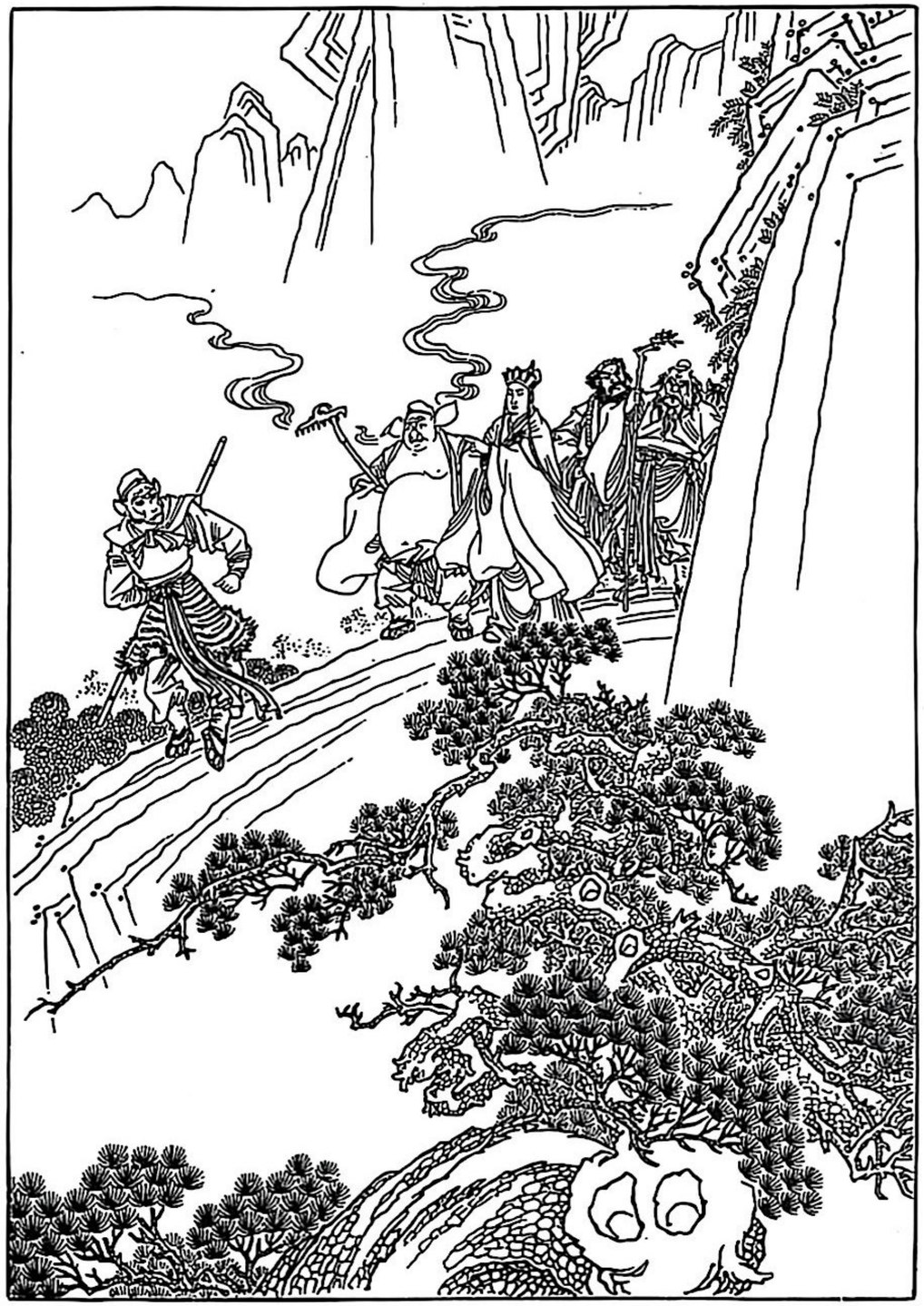
La Strega, che aspetta l'arrivo del monaco e non quello della Scimmia, è costretta a difendersi con un bastone.

La Strega non può quasi più muovere le braccia: essa cerca di parare i colpi, ma la Scimmia picchia sempre più forte.



Vedendo arrivare Hsuan-tsang e i due discepoli, il demone si precipita verso di loro gridando: "Aiuto! Aiuto!"

Tremando, la Strega si rifugia ai piedi del monaco e implora: "Maestro, ho paura! Salvatemi!" La Scimmia sta per colpirla nuovamente, ma il monaco interviene.



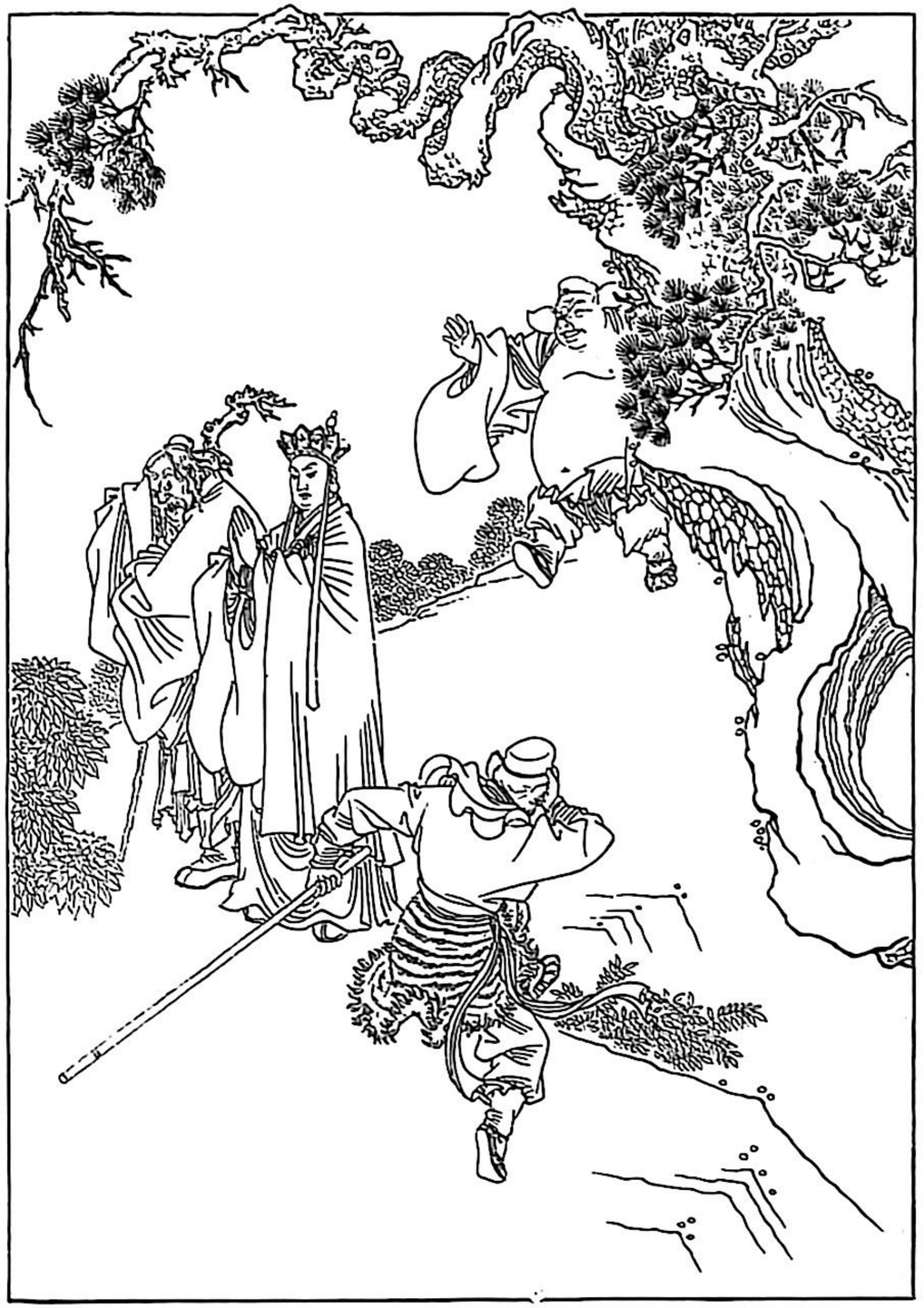
"Dannato discepolo," grida Hsuan-tsang, "hai già tolto la vita a una donna e alla sua misera figlia, e ora vuoi commettere un terzo delitto!" Udite queste parole, il vecchio riprende a lamentarsi.

Sempre piangendo, il diavolo si precipita sulla Scimmia: "Uccidimi pure! Mi hai tolto mia moglie e mia figlia, e senza di loro non voglio più vivere!"

Fremendo d'ira, la Scimmia grida: "Puoi cambiare aspetto, ma sei sempre un demone, e non m'inganni!" E alza di nuovo il bastone.

Il monaco s'interpone, e dice con tono gelido alla Scimmia: "Il buddismo predica la misericordia. Se è un demone, occorre educarlo e fare in modo che si corregga. E' vietato uccidere." "Maestro," ribatte la Scimmia, "voi gli salvate la vita, ma lui non vi risparmierà."

Di nuovo la Scimmia alza il bastone, ma Hsuan-tsang le afferra il braccio, dicendo: "Uccidi me, piuttosto." La Strega, tra le lacrime, continua a lamentarsi: "Voi monaci sapete solo uccidere! Le vostre opere di carità e il vostro rispetto delle sacre scritture sono tutte ipocrisie!"



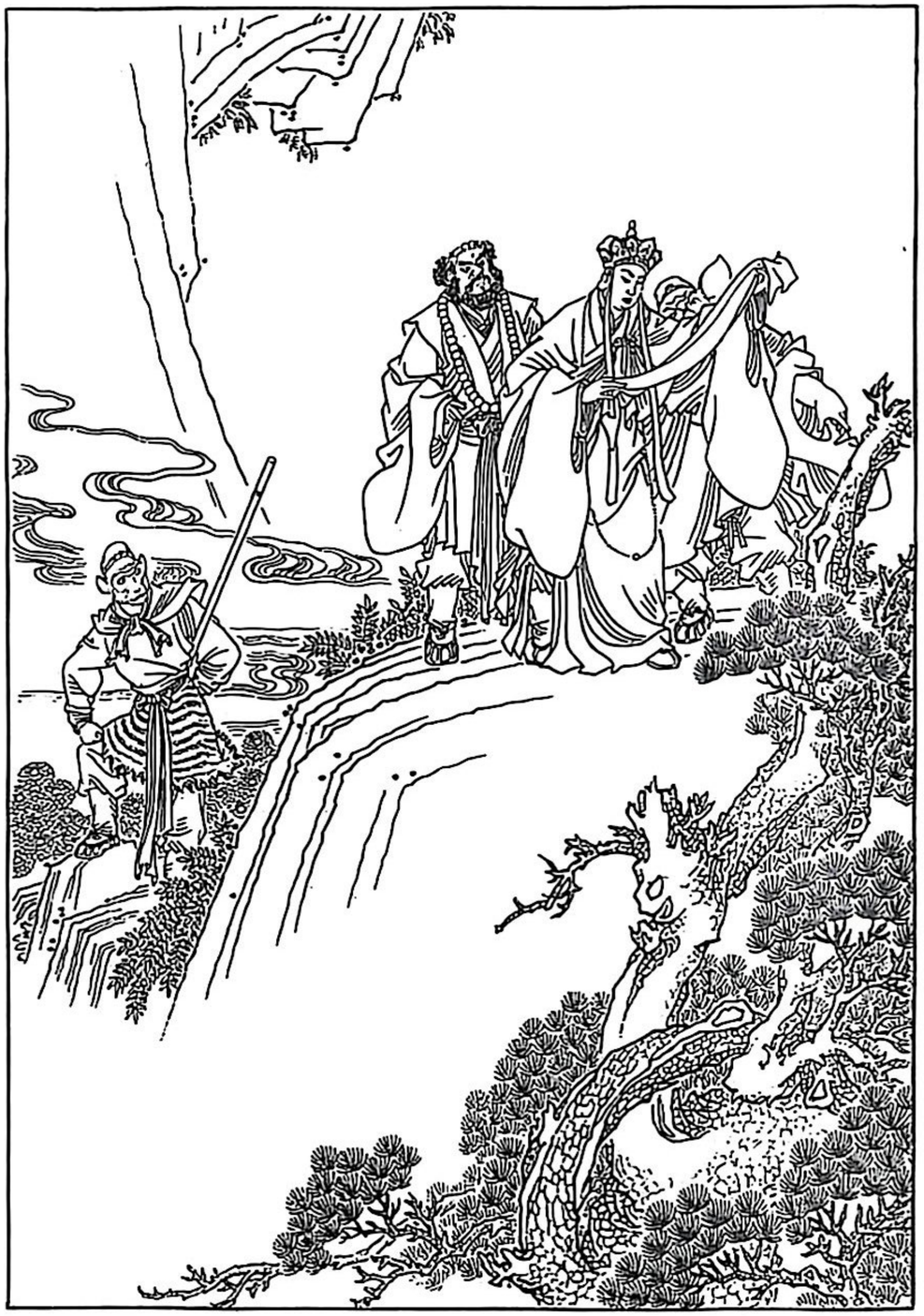
La Scimmia non ascolta neppure. Rosso in volto, Hsuan-tsang recita le parole magiche, una volta, due volte . . . la Scimmia ha l'impressione che il suo cranio stia per scoppiare. Dal dolore, si lascia cadere per terra, scossa da terribili convulsioni.

Il Maiale e Sha Ho-shang, angosciati, supplicano il maestro: "Perdonatela! Non oserà ricominciare, vedrete!" Il demone intanto sghignazza.

L'incantesimo cessa e, cosa inattesa, la Scimmia alza il bastone e si slancia di nuovo sul demone. Il monaco si affretta a ripetere la formula magica, e la Scimmia cade riversa, la faccia scarlatta e gli occhi fuori dalle orbite.

La Scimmia, con uno sforzo enorme, riesce a risollevarsi e a colpire di nuovo il suo mortale nemico. Subito dopo il demone si dilegua trasformandosi in una nuvola.

La Scimmia sta per riprendere il suo inseguimento, quando dalla nuvola scende volteggiando verso il monaco una lunga sciarpa di seta gialla.



Hsuan-tsang la prende, e sopra c'è scritto: "Budda è misericordioso e proibisce l'omicidio. La presenza della Scimmia renderà il pellegrinaggio impossibile."

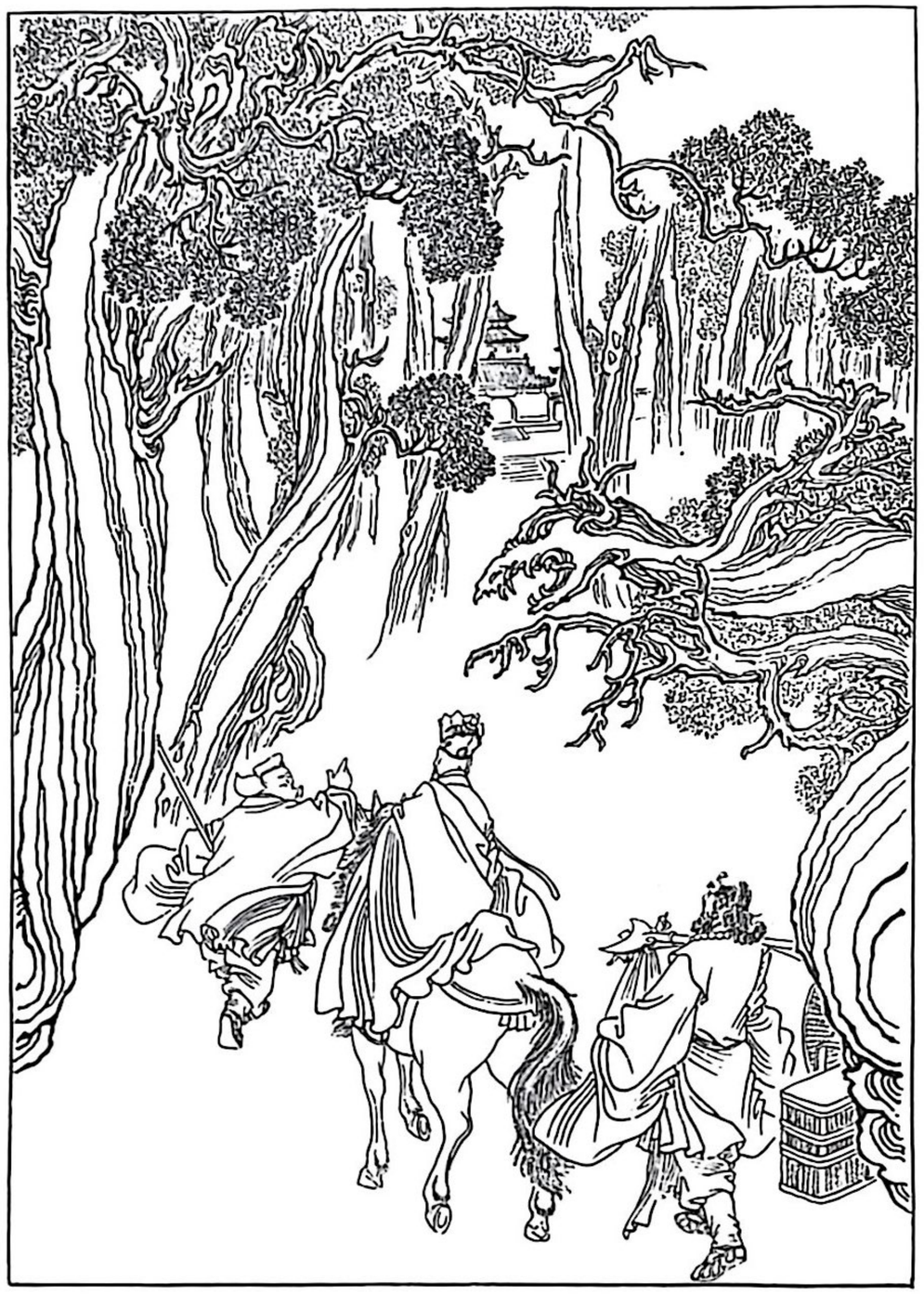
Il monaco con un sospiro dice alla Scimmia: "Sono incapace di occuparmi della tua educazione. Torna al Monte dei Fiori e dei Frutti." Ma la Scimmia non è d'accordo: "Questa è un'altra trappola tesa dal demone! Dovete stare attento! Il viaggio verso l'Occidente è pieno di pericoli; vi sono demoni ovunque, e io, come vostro discepolo, m'incarico di scortarvi fino al termine del pellegrinaggio.

Da parte loro il Maiale e Sha Ho-shang implorano a lungo il perdono del monaco, e chiedono di essere puniti al posto della Scimmia. Ma Hsuan-tsang non vuole neanche ascoltare e congeda la Scimmia con queste parole: "Vattene, e subito! questa è la volontà di Budda!"

La Scimmia raccomanda ai suoi confratelli di essere vigilanti durante il resto del viaggio, e di proteggere il loro maestro.

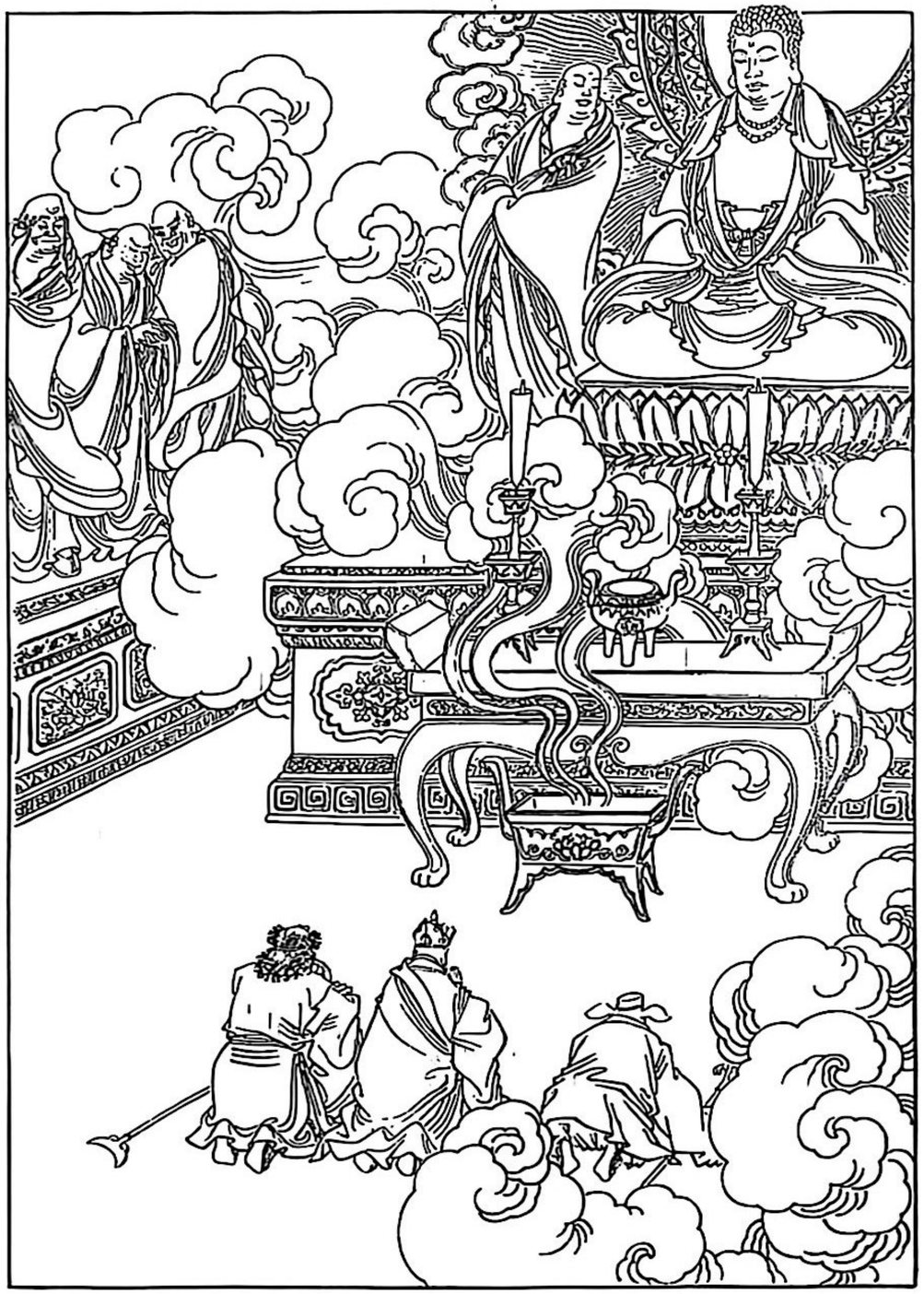
Poi s'inchina davanti al monaco e gli dice che bisogna stare attenti, saper distinguere il bene dal male, gli essere umani dai demoni. Poi con un balzo scompare fra le nuvole.

Quando cade la notte, si solleva un vento glaciale. I tre pellegrini, intirizziti, tristemente raccolgono le loro cose e riprendono il viaggio.



Il monaco e i suoi discepoli cercano un rifugio per la notte. A un tratto, in lontananza, si ode un suono di campane. Attraverso i cespugli si intravede il muro rosso di un tempio.

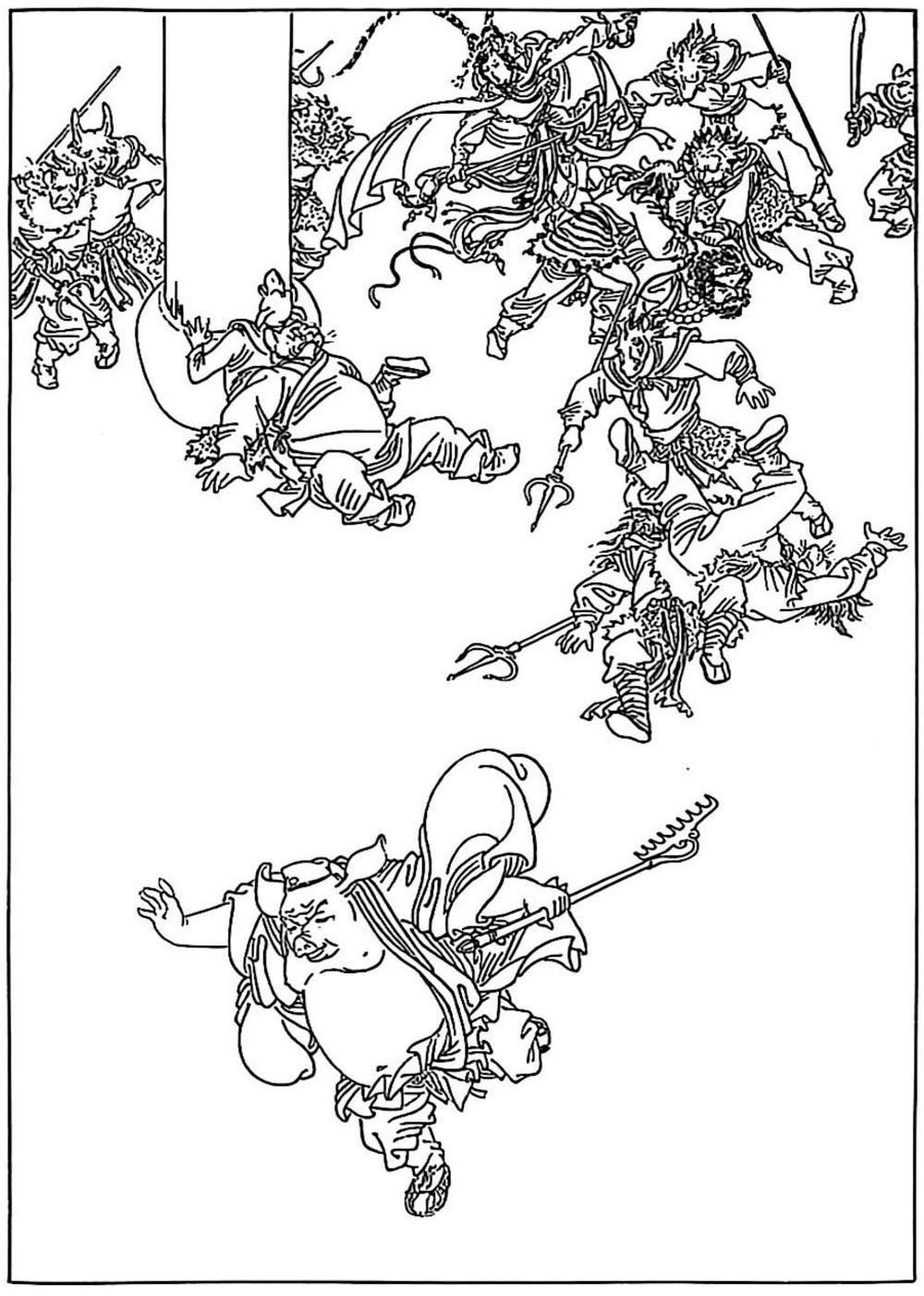
"Presto, andiamo!" grida il Maiale, fuori di sé dalla gioia. "Sì, andiamo," ripete il monaco. "Potremo finalmente pregare." Sulla porta c'è una scritta che dice "Tempio del Re dei Cieli."



Hsuan-tsang scende da cavallo e, accompagnato dai suoi due discepoli, entra nella sala principale. Prosternandosi davanti alle immagini sacre, prega Budda di proteggerli durante il lungo pellegrinaggio.

A un tratto una delle immagini sacre spalanca la bocca e grida: "Com'è sciocco questo monaco che non sa nemmeno distinguere il vero dal falso. Prendetelo!" Allora, in un attimo, tutte le statue e le immagini sacre si animano trasformandosi in mostri terribili, dal viso livido e dai denti uncinati.

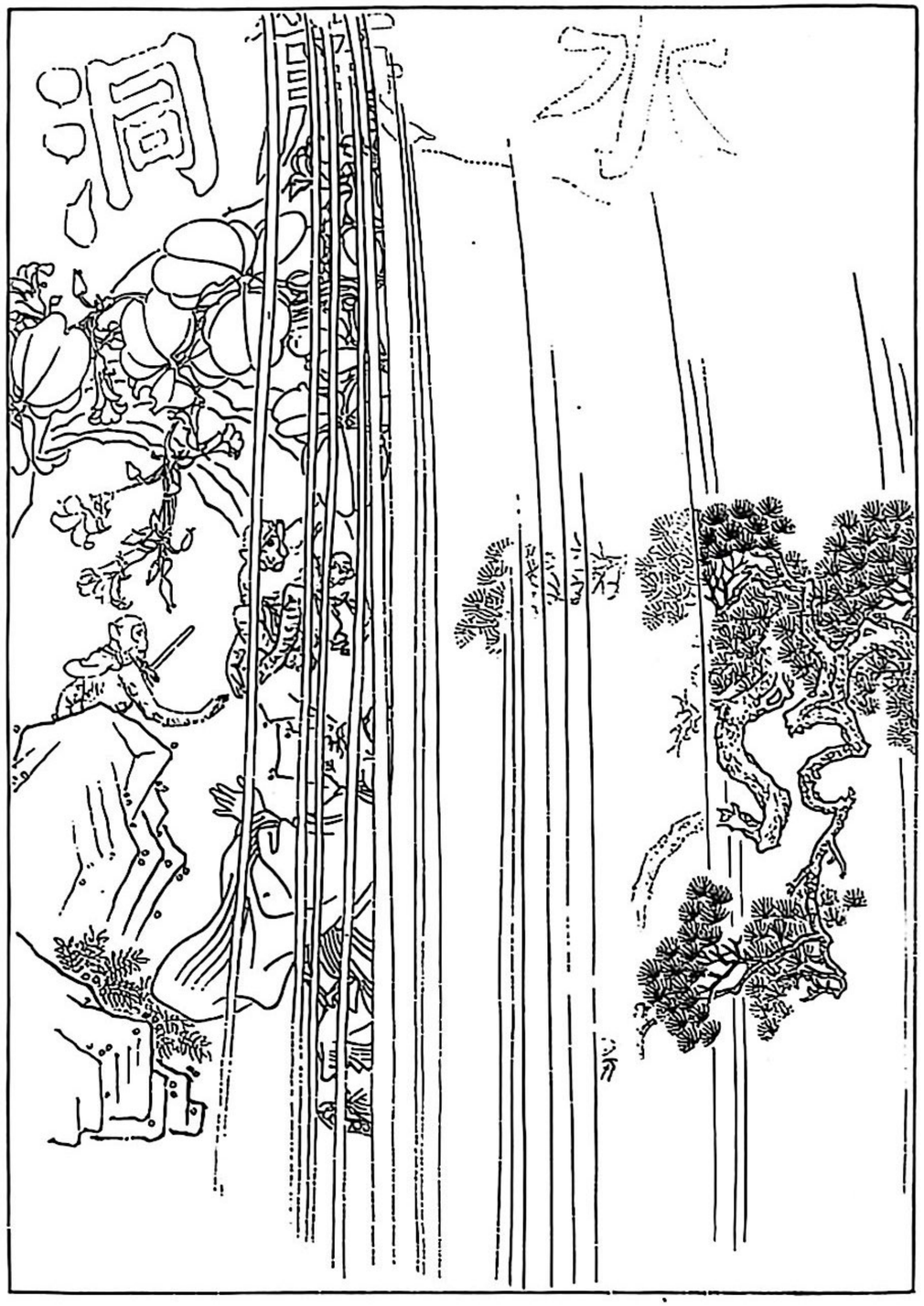
I diavoli si precipitano sul monaco, mentre i due discepoli tentano di proteggerlo. La Strega dallo Scheletro Bianco con un urlo feroce ordina ai suoi seguaci di circondarli.



Schiacciati dal numero, i due discepoli hanno la peggio. Sha Ho-shang è fatto prigioniero, mentre il Maiale riesce a fatica ad aprirsi un varco e a prendere la fuga.

Appena fuori, il Maiale si volta a guardare: il tempio è scomparso, e al suo posto c'è una grotta, la cui porta è chiusa ermeticamente.

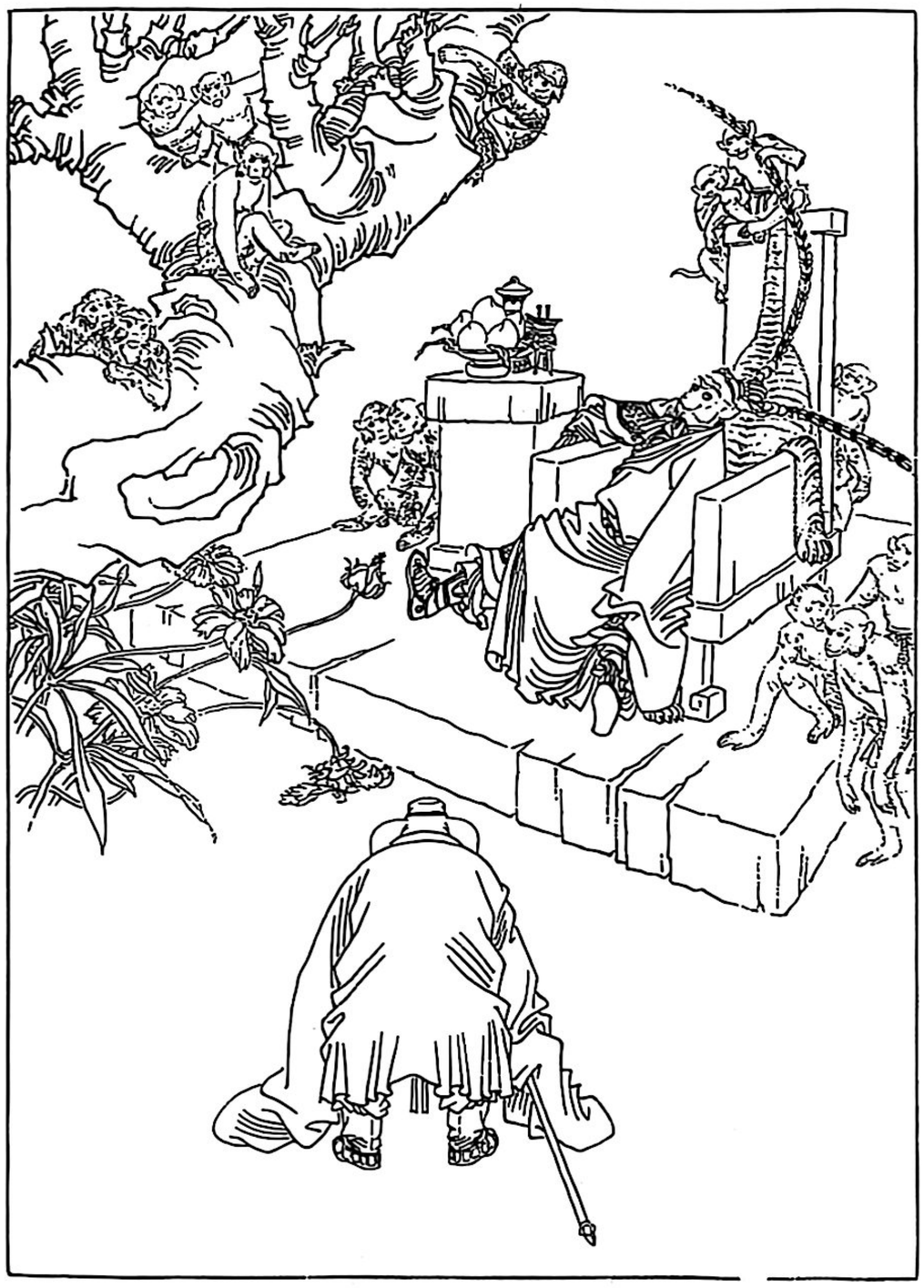
Umiliato e preoccupato allo stesso tempo, il Maiale ripensa alle raccomandazioni della Scimmia, e non vedendo altra via d'uscita, con un salto raggiunge le nuvole e si dirige verso il Monte dei Fiori e dei Frutti, per chiedere aiuto alla Scimmia.



Arrivato sul monte, proprio davanti alla grotta con le tende fatte di gocce d'acqua, viene fermato da un branco di scimmie che gli dicono: "Da qualche tempo Sua Maestà è molto infelice, e non riceve più nessuno. Perciò potete andarvene!"

Il Maiale si affretta a dire il suo nome e spiega la ragione del suo viaggio. Una delle scimmiette gli dice allora di aspettare, e corre ad avvertire il sovrano.

Da quando la Scimmia è tornata, i suoi sudditi sono molto contenti. Ma la Scimmia è triste e preoccupata, e pensa continuamente al suo maestro. Appena sa dell'arrivo del Maiale, ordina di farlo entrare immediatamente.



Il Maiale si precipita nella grotta. Vedendolo la Scimmia capisce subito che c'è qualcosa che non va. Il Maiale racconta quel che è successo, e la prega di correre a salvare il maestro.

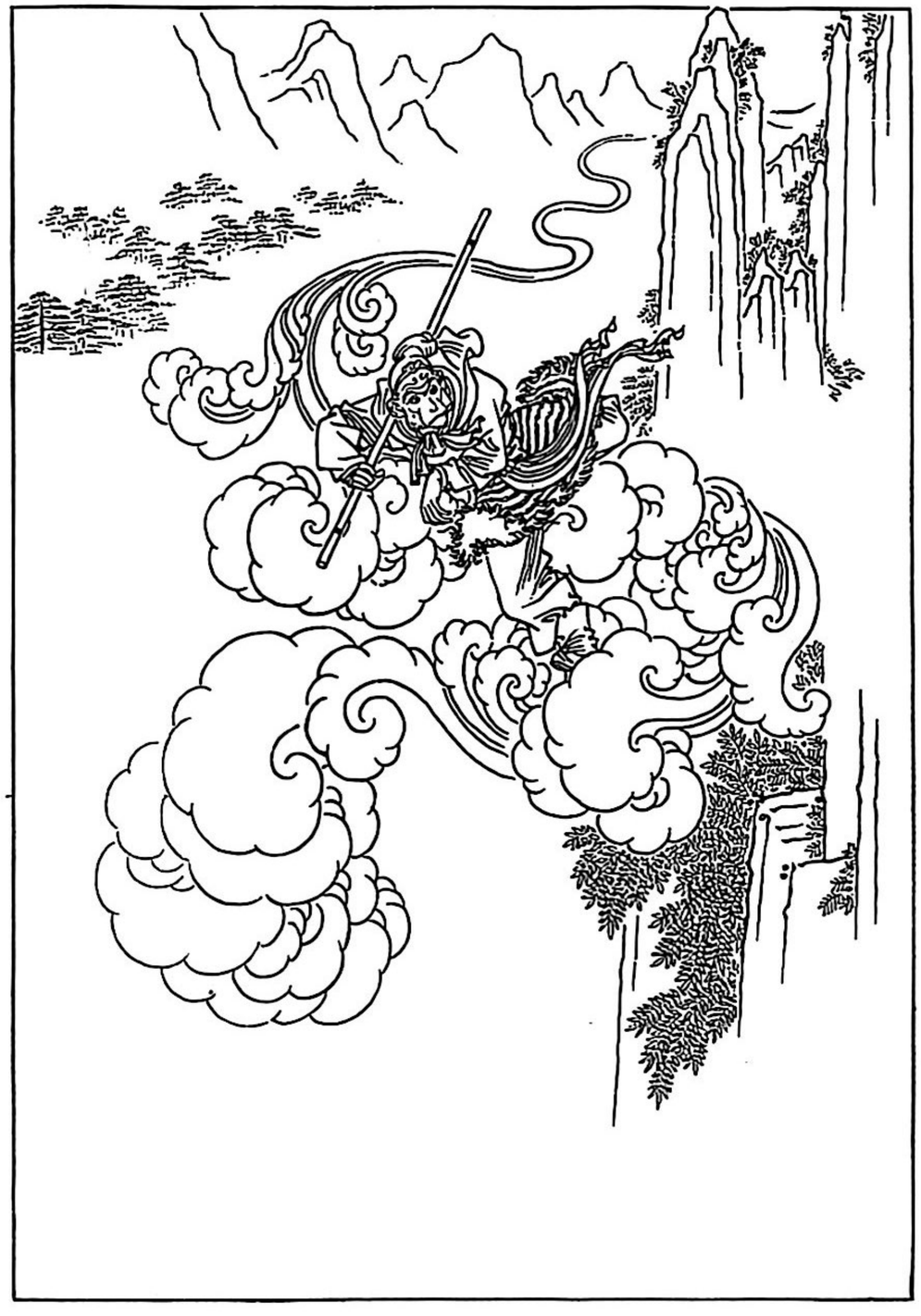
La Scimmia balza in piedi, ma poi si risiede. "Non ti preoccupare," dice ridendo: "La generosità del nostro maestro riuscirà certamente a commuovere la Strega, ed essa lo lascerà libero!"

Non sapendo se ridere o piangere, il Maiale, da una parte condanna il maestro per essere così ingenuo da allontanare il suo protettore, dall'altra supplica la Scimmia di partire subito. Ma essa rimane seduta fingendo la più totale indifferenza.

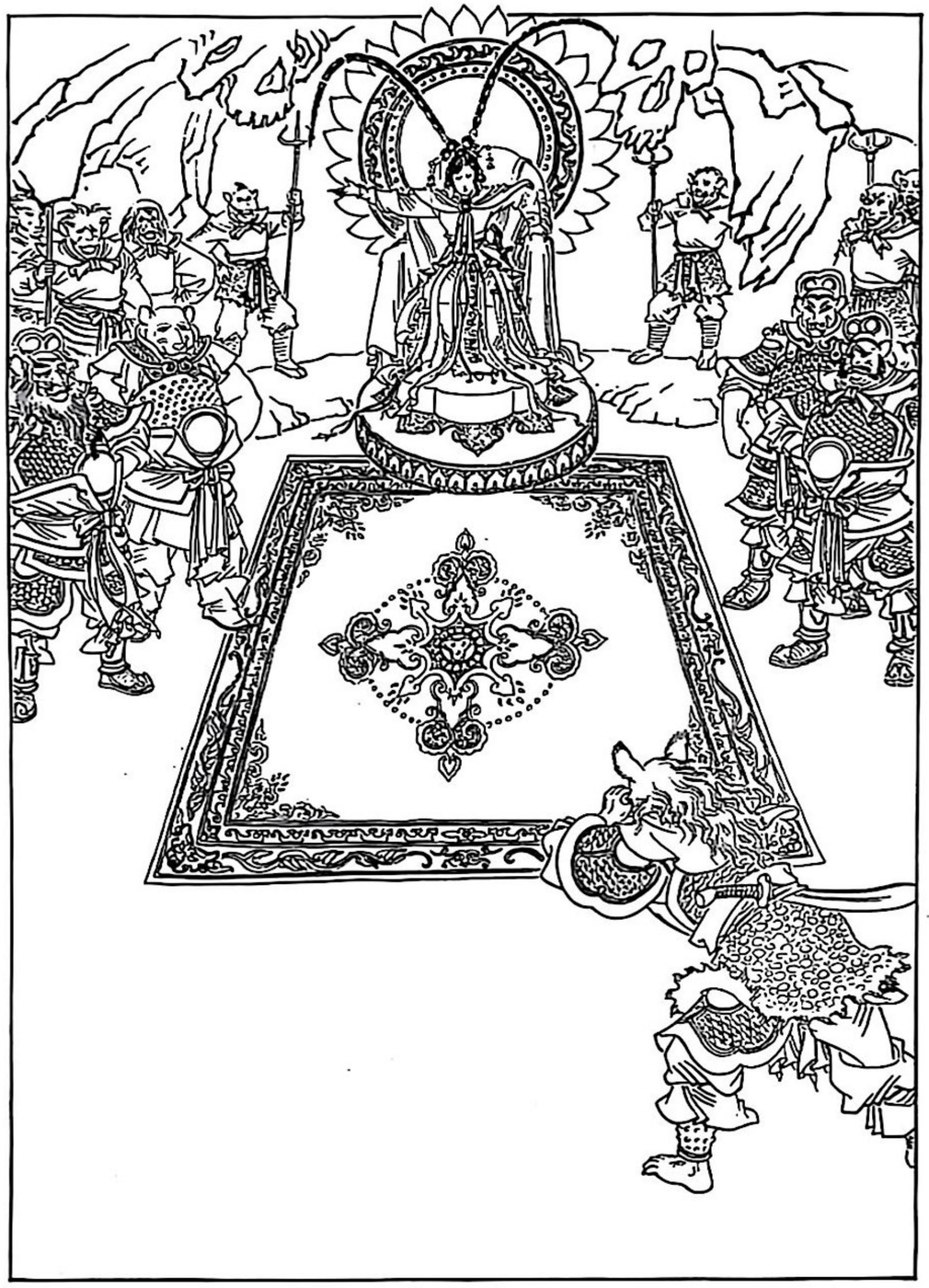
Il Maiale s'infuria e grida: "Hai perso ogni senso di giustizia!" E dandosi un gran colpo sul petto aggiunge: "Io non ho paura, andrò a battermi da solo!" Detto questo, si precipita verso la porta e se ne va.

La Scimmia si toglie allora il mantello di broccato e la corona, e si prepara ad andare a combattere. Stupite, le scimmiette si lanciano occhiate furtive, ma non osano fare domande.

Il Re delle Scimmie indovina il pensiero dei suoi sudditi e spiega: "La Strega dallo Scheletro Bianco è molto astuta. Voglio attaccarla, all'insaputa di tutti, perciò non ne ho parlato neanche al Maiale."



Con una capriola la Scimmia esce dalla grotta e raggiunge le nuvole, decisa a salvare il maestro.



La grotta dei demoni è illuminata da migliaia di candele, e vi regna una grande animazione. La Strega dallo Scheletro Bianco ordina allora al Lupo: "Presto, va alla Caverna della Luce Dorata, e invita mia madre, la Rana Dorata, a venire subito qui per mangiare la carne del monaco Hsuan-tsang."

Uscendo dalla grotta, il Lupo vede giungere il Maiale scortato dal demone Orso. Quando il primo è arrivato, il secondo era di guardia. Dopo un breve combattimento, il Maiale è stato catturato dall'Orso.

Vedendo il Maiale legato, la Strega prova una gioia immensa, e dà l'ordine di fare entrare Hsuan-tsang e Sha Ho-shang. Ha l'acquolina in bocca, preparandosi a gustare la carne dei tre prigionieri.

In lacrime, il Maiale racconta a Hsuan-tsang ciò che è accaduto sul Monte dei Fiori e dei Frutti, e balbettando conclude: "La Scimmia ha detto che la vostra generosità riuscirà a commuovere la Strega."

Il monaco rimane silenzioso, anche quando i demoni lo prendono in giro per la sua ingenuità. Essi sghignazzano, felici del rifiuto della Scimmia. In quel momento, un demone viene ad annunciare l'arrivo della Rana Dorata.

La Strega dallo Scheletro Bianco, insieme al suo seguito, va incontro alla vecchia Fata. La Rana Dorata, vedendo il monaco e i suoi discepoli, ride sguaiatamente.

La Strega dallo Scheletro Bianco ordina a uno dei demoni di uccidere i tre prigionieri. Ma la vecchia Fata con un segno della mano lo ferma e spiega che non c'è nessuna fretta.

"Questo monaco, vorrei vederlo un po' più da vicino! Non posso mangiarlo senza sapere che tipo è!" Detto questo, s'avvicina alla sua vittima, e socchiudendo gli occhi gli domanda: "Sei Hsuan-tsang? Quanti discepoli hai?"

Il monaco non risponde. Sha Ho-shang perde il controllo e grida: "Basta ora con le chiacchiere! Ammazzateci, se è questo che volete!" Al tempo stesso dà una pedata alla vecchia, che si allontana barcollando.

La Strega dallo Scheletro Bianco corre in aiuto della madre e le dice: "Non aver paura, è il terzo discepolo del monaco!" La vecchia Fata ridendo commenta: "Sei leale, questo è vero, ma non vali niente!"

La Rana Dorata dà un'occhiata al Maiale, poi chiede ancora al monaco: "Non hai un discepolo più anziano?" Hsuan-tsang sospira e dice: "In un solo giorno, egli ha tolto la vita a tre persone. Budda ha voluto allora che lo cacciassi via."

La Strega dallo Scheletro Bianco ride sgangheratamente e dice a sua madre: "Questo monaco è un idiota, non capisce niente! Sono io che l'ho messo su contro il suo primo discepolo!" Stupita la vecchia Fata domanda: "Come mai non ti hanno scoperto? Che metodo hai usato?"

"Se non mi credi, guarda!" La Strega si dilegua, e al suo posto appare una ragazza con un cesto di panini.

La ragazza sorridendo s'avvicina al Maiale e gli dice con voce dolcissima: "Giovane maestro, non volete venire con me al tempio a mangiare un boccone?" Il Maiale si morde le mani, per non aver riconosciuto la Strega.

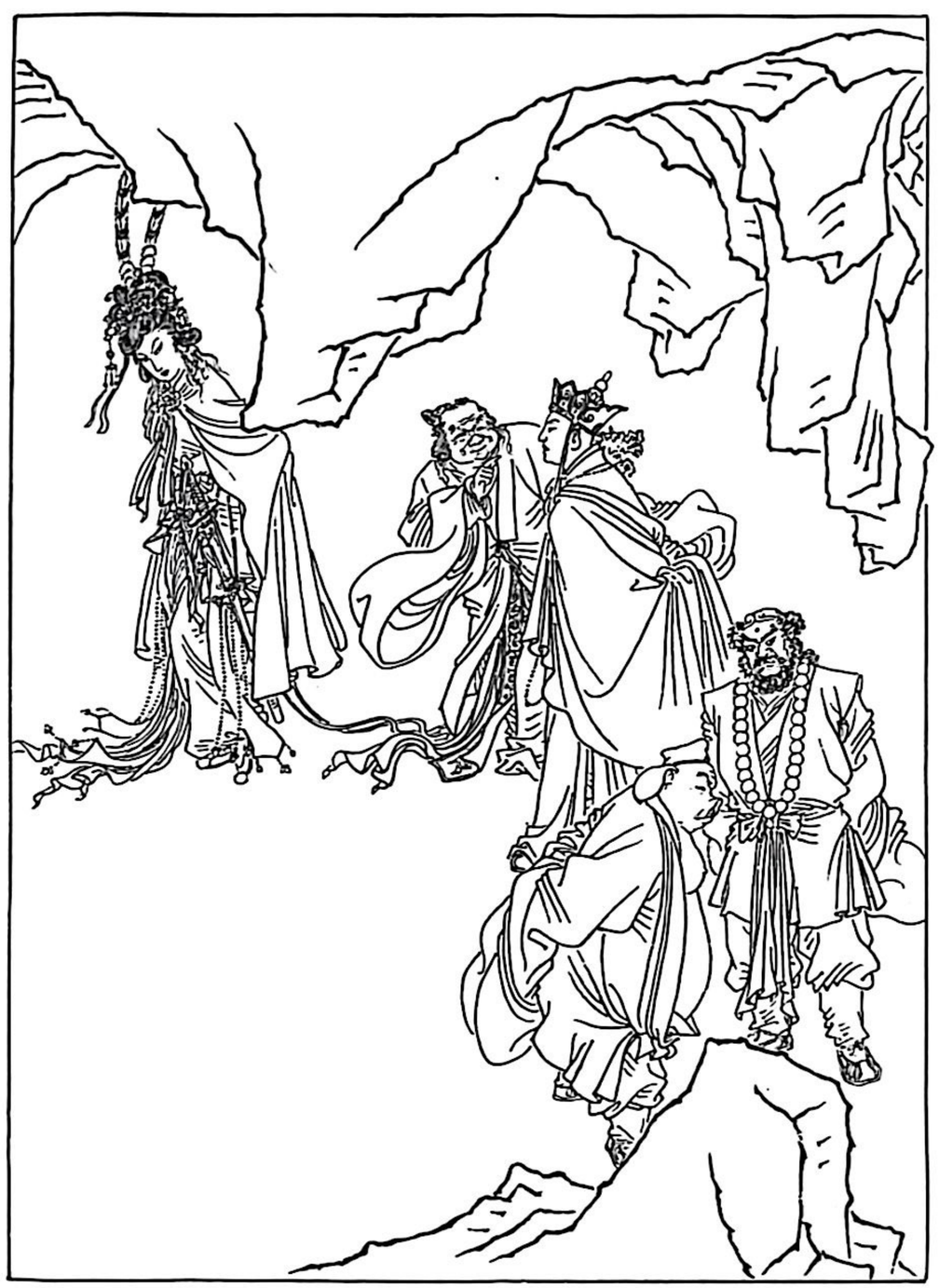
Poi la ragazza assume le sembianze di una vecchia. La donna, che ha in mano un bastone, si avvicina e chiede: "Perché hai ucciso mia figlia?" Trasecolato il monaco emette un grido.

La vecchia ride di soddisfazione. Ma ecco apparire un vecchio, il quale con un sorriso dice al monaco: "Mi avete salvato la vita, grazie!"

Hsuan-tsang ha l'impressione di fare un brutto sogno. Indignato esclama: "Diavolo maledetto, perché mi hai ingannato in questo modo?" Il vecchio risponde: "Per poter assaggiare la tua carne!"

Sha Ho-shang, fuori dei gangheri, insulta il demone. Egli rimpiange amaramente i tempi in cui il maestro si dimostrava pieno di saggezza. Poi il vecchio agita il bastone, e riprende le sembianze della Strega.

Terrorizzato, Hsuan-tsang chiede: "Ma allora da dove è venuto il decreto di Budda?" La Strega dallo Scheletro Bianco mostra la sciarpa di seta gialla che ha causato la partenza della Scimmia.



Dopo un momento di silenzio, il monaco dice: "Ti ho salvato la vita tre volte, adesso ti chiedo di lasciarci liberi." "Tu parli di misericordia," esclama la Rana Dorata, "ma noi vogliamo mangiare carne umana! Soltanto un pazzo può chiedere a un demone di essere caritatevole!"

Sapendo che la fine è ormai prossima, roso dai rimorsi, il monaco grida: "Oh, cara Scimmia, non avrei dovuto cacciarti!" Ed ecco che proprio in quel momento viene annunciato il suo arrivo.

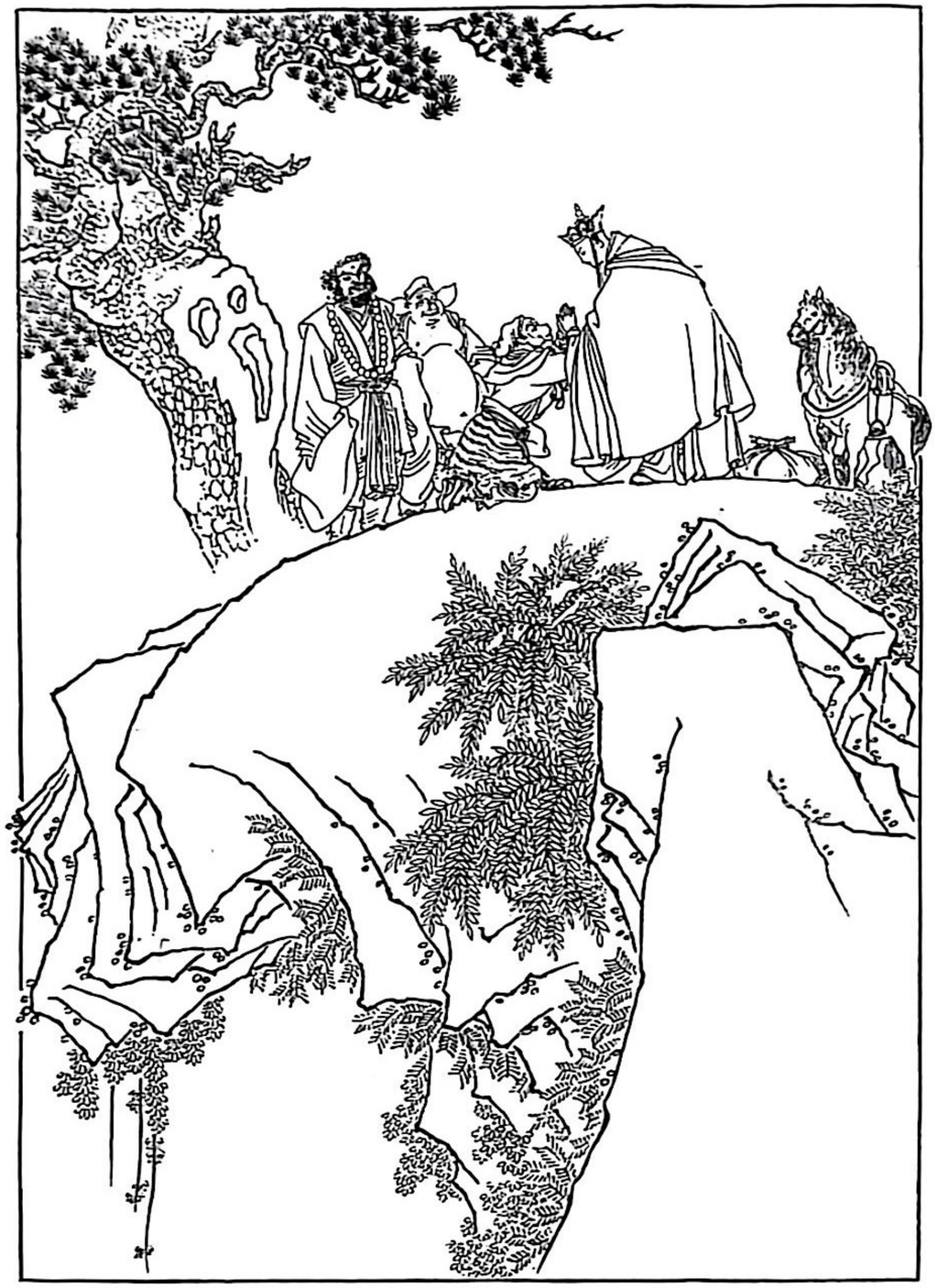
Nessuno ha il tempo di riaversi: la Rana Dorata si è dileguata, e al suo posto è apparsa la Scimmia. Brandendo il suo bastone magico piomba sulla Strega e la colpisce sulla testa.

La Strega dallo Scheletro Bianco e gli altri demoni corrono a prendere le armi. La Scimmia traccia un segno nell'aria: allora arriva una schiera di piccole scimmie che liberano i prigionieri.

Le guardie della Scimmia scortano il monaco fino all'uscita, mentre il Maiale e Sha Ho-shang vanno a dare man forte alla Scimmia.

I tre combattono con grande coraggio. Poco dopo la Strega e gli altri demoni si danno alla fuga.

Una volta fuori, la Strega è sul punto di ricorrere ad una nuova metamorfosi, quando la Scimmia la raggiunge e la finisce con una bastonata. Gli altri demoni vengono uccisi poco dopo.



La Scimmia va a salutare il maestro, che appare molto confuso. "Come hai fatto a venire?" chiede il monaco. La Scimmia racconta come, lungo la strada, abbia incontrato la vecchia Fata, e come, dopo averla uccisa, ne abbia assunto le sembianze.

Il Maiale ridendo si congratula con la Scimmia, che ha saputo avere ragione della Strega dallo Scheletro Bianco. Essa annuisce, poi dice: "Con i demoni non bisogna mai essere indulgenti!"

E' l'alba: il monaco esorta i suoi discepoli a partire. Egli sale a cavallo e la Scimmia apre la marcia. I quattro pellegrini proseguono il loro viaggio verso l'Occidente alla ricerca delle sacre scritture buddiste.

孙悟空三打白骨精

王星北　改组
赵宏本
钱笑呆　绘

外文出版社出版（北京）
1974年（18开）第一版
1976年第二次印刷
编号：（意）8050—1435
00130
88—It—85P

750